90

Anno V. — N. 89 | Udine, Giovedì-Venerdì 20-21 Aprile 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Il miracolo e la filosofia emancipata

frammento apologetico di P. A. CICUTO

III.

Il già detto basta anzi è esuberante per la possibilità fisica e metafisica del miracolo. Ma poi tale possibilità è dimostrata meno arduamente e più palpabilmente dal fatto del miracolo stesso che ricorre e si mostra spesso all'osservazione più ovvia nell'ordine delle cose sensibili. *Ab esse ad posse valet illatio.* Ma è qui appunto dove sfolla enormemente il preteso trionfo del mondo nuovo filosofico. Non mai fu tanto esaltato, e giustamente, il metodo sperimentale e l'osservazione attenta sui fatti o fenomeni della natura per fondarvi la vera scienza come al giorno d'oggi. Ma, per una contraddizione fenomenale, non mai si ricusò con tanta cocciutaggine come al giorno d'oggi dagli stessi entusiasti dell'osservazione, di osservare ed esaminare con qualche critica i fatti che si danno per miracolosi. V'è un pregiudizio della mente per lo più fomentato da qualche cosa di sinistro che esala dal cuore, in forza del quale si avversa e si rigetta sprezzantemente tutto ciò che porta l'impronta del soprannaturale. Molti ammettono anche un Dio, ma un Dio solitario ed egoista, che non si cura e non s'impiccia dei fatti nostri, ovvero un Dio macchina, o motore per avventura della macchina, ma impotente a modificarla, e quindi inferiore all'uomo, che pure riesce ad afferrare certe forze o leggi della natura e tirarle per vie nuove a nuovi atti secondo il suo utile o piacimento.

Ma i miracoli, dicono, sono un parto delle fantasie corpulente del popolo, come direbbe il Vico; una creazione della credulità e ignoranza volgare, o dell'impostura di ciurmadori, che se ne empiono le tasche tirando l'acqua al loro molino.

È questa una gratuita e avventata asserzione, in bocca di quelli che si rifiutano all'esame dei fatti, i quali appunto non possono essere ragionevolmente qualificati prima d'essere osservati imparzialmente, cioè prima d'essere conosciuti. È vero che vi sono miriadi di miracoli creduti tali dalla buona fede o dalle allucinazioni dei semplici, oppure anche inventati dall'impostura che giuoca sulla loro dabbenaggine. Ma non è di questi che s'intende parlare, come non s'intende parlare di leggende quando si parla di storia. Ma intanto gli stessi miracoli falsi sono argomento dei veri, poichè la menzogna sarebbe impossibile senza la verità. Dicono costoro che sono falsi tutti i miracoli, ma non si accorgono dell'assurdo che pronunciano, poichè è impossibile che tutti i miracoli siano falsi, come sarebbe impossibile che tutte le monete fossero false, se non ve ne fossero di vere, o che tutto fosse orpello se non vi fosse oro massiccio. Quindi gli stessi impugnatori dei miracoli, senza accorgersi, quando li dicono falsi ne ammettono necessariamente di veri, poichè non è che il vero il quale faccia conoscere il falso, e la loro medesima idea del *miracolo falso* essendo una negazione, non può reggersi e neppure concepirsi, senza l'idea correlativa del *miracolo vero.* Ma se ammettono l'idea del miracolo vero ammettono con ciò stesso la sua possibilità, non potendo darsi idea dell'impossibile, ossia di ciò che non si può concepire, locchè sta appunto contro il loro presupposto dell'impossibilità del miracolo.

Non è tuttavia questa l'argomentazione di cui qui s'intende servirsi contro di loro. È un genere logico di discussione che va loro contro stomaco, e un guanto che non accettano. Noi invece entriamo nel loro campo in cui ci chiamano sfidandoci, cioè nel campo dell'osservazione ove pretendono di essere padroni, si mostrano armati in tutto punto e si vantano forti per una posizione strategica inespugnabile. Qui siamo in pieno diritto di dir loro: osservate i fatti, e se vi rifiutate o fate cocciutamente i sordi, vergognatevi almeno del vostro irragionevole voltar di spalle, della vostra fellonia alla vostra bandiera, cioè al vostro supremo principio metodologico della osservazione, del realismo, del positivismo di cui vi fate tanto belli quando vi accomoda e non vi sconcia.

Ma i campioni dell'osservazione non vogliono osservare, gli entusiasti del ragionare non vogliono ragionare. Se un fisiologo positivista li chiama ad osservare il principio vitale o cogitativo sprizzante dalle incisioni del coltello anatomico, o dalle fermentazioni d'una storta chimica, o dal fosforo cerebrale, vi accorrono pronti e vedono quello che nessuno ha mai veduto e nessuno vedrà mai, perchè è impossibile; se un filosofo materialista li invita a guardare nella *lanterna magica* della fantasia il cozzo degli atomi e la conjugazione delle cellule onde da sè stesso si è formato il cosmo, vi consentono di ragionarvi sopra a dispetto e noia del più paziente senso comune; ma se centinaia di uomini eminenti per vasta sapienza, per alto intelletto, per onestà nobilissima credono al miracolo, e con ciò li invitano a fermarsi un poco ed osservare le condizioni fisiche di un fatto miracoloso, vi si rifiutano sdegnosamente quasi offesi perchè si stimano tanto imbecilli da credere, anche per un solo momento, possibile il miracolo; o se si piccano da un eccesso di cortesia, vi sorridono dolcemente sul naso, mutando intanto discorso. Perlocchè ci vuole della virtù in un galantuomo credente nel miracolo, a sopportare con pazienza tanta sicumera congiunta a tanta caponaggine.

Una protesta dei Cattolici Palermitani al Papa

Con piacere riportiamo questa protesta che circola in Palermo e si va coprendo di firme:

Beatissimo Padre!

Inorriditi e con l'animo conturbato protestiamo energicamente, con tutte le nostre forze, contro le sacrileghe e grossolane bestemmie, contro gli oltraggi rabbiosi e stupidi lanciati con le lettere di Garibaldi al popolo della cattolica città di Palermo, e coi discorsi recitati da certi declamatori per la inaugurazione delle lapidi commemorative del Vespro Siciliano; discorsi ed iscrizioni, che insultano le verità storiche e vilipendono la Cattedra di S. Pietro e la stessa Augusta Persona della Santità Vostra, e già vittoriosamente confutati dall'ottima *Sicilia Cattolica.*

A fatti così empi e ributtanti della Rivoluzione cosmopolita, unanime levossi nei cattolici il *grido d'orrore,* e di *generale* e profonda indignazione. E noi, sottoscritti, col *cuore addolorato, alziamo la voce per* condannare sì basse e codarde ingiurie, le quali lungi dal colpire il Vicario di Gesù Cristo, ricadono sul capo miserando di coloro che hanno smarrito la ragione, cioè dei nemici della Chiesa e della Patria, che si mostrano oggi più audaci nel combattere, nella Vostra Persona augusta, 300 milioni di fedeli, che dividono le amarezze ed i dolori del Vostro Cuore paterno, e gemono e palpitano per la prolungata e crudele prigionia della Santità Vostra, tollerata dalle Potenze, dimentiche del proprio dovere!

Accogliete, Beatissimo Padre, questi invariabili e figliali sentimenti, mentre, prostrati ai vostri piedi, implorando l'Apostolica Benedizione, esclamiamo:

« Sacratissimo Cuore di Gesù, salvate la patria nostra ed il Sommo Pontefice!

« Viva il Vicario di Gesù Cristo! Viva Leone XIII! »

Lettera del Cardinale Guibert

SULLA NUOVA LEGGE DI SVENTURA

I giornali pubblicano una lettera del Card. Guibert, Arcivescovo di Parigi, in data 8 corrente, in risposta a religiosi e religiose, che tengono scuole officiali, i quali aveano domandato qual contegno tenere dopo la legge 29 marzo, la quale impone l'istruzione atea. Ne riferiamo la parte più importante.

« Quando voi aveste abbandonato il mondo, pronunciato i voti e dedicato voi stessi con sacro impegno alla gioventù, tutto ciò faceste perchè la formazione del cuore dei fanciulli alla fede e alla vita cristiana era ai vostri occhi una parte essenziale della educazione. In ciò vi trovavate d'accordo colla ragione, colla natura dell'uomo, colla tradizione di tutte le età, colle lezioni dell'esperienza nel nostro tempo e nel nostro paese. L'uomo non è uomo solamente per la mente, egli lo è altresì non meno per il cuore; la coltura morale è la più necessaria di tutte; e questa coltura è vana se i precetti e i consigli che si danno non trovano in Dio la loro autorità e la loro sanzione. La morale senza Dio è condannata dalla filosofia, perchè sarebbe una legge senza legislatore; è condannata dalla storia, poichè non fu mai applicata senza che si vedesse tosto rilassarsi tutti i legami delle umane obbligazioni, senza che le passioni si sfrenassero e senza che l'egoismo trionfasse.

« D'altra parte, bastava il voto delle famiglie a tracciarvi il vostro dovere. Gli è perchè il vostro abito e la vostra professione vi designavano come rappresentanti autorevoli dell'insegnamento religioso, che tanti parenti cristiani vi preferiscono ad altri maestri onorevoli e degni di stima. Scegliendo la scuola dei religiosi, questi padri e queste madri hanno espresso chiaramente la loro volontà che la religione occupasse il primo posto nelle lezioni date ai loro figli.

« Ma io non posso credere che i regolamenti a cui possono dar luogo le modificazioni introdotte nella legislazione vi mettano effettivamente nella strana situazione di istitutori religiosi che non possono più insegnare la Religione. Se l'insegnamento di questa ha cessato di essere obbligatorio nei programmi governativi, non è però proibito. La vostra libertà resta dunque intera, quand'anche voi, per esercitarla doveste imporvi novelle fatiche. Come mai l'amministrazione della pubblica istruzione potrebbe meravigliarsi di vedervi adempiere un dovere della vostra vocazione espressamente formulato negli statuti delle vostre diverse Società, quando questi statuti hanno in diversi tempi ottenuto anche l'approvazione del governo? Come mai potrebbe essa giudicare cosa cattiva che voi invochiate lume dall'alto allorchè incominciate il vostro ufficio quo-

---

20 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Ma allora ditemi, chiese l'ebreo con voce agitata, che cosa è che vi impedisce di sposare mia figlia?

— Avete proprio una insistenza ridicola. Ma voi mi capite bene; non so con quale scopo vorreste obbligarmi ad arrossire, gridò l'altro che non potea più frenarsi.

Aronne sorrise sdegnosamente.

— Oh, non lasciatevi impaurire da questo, disse, io sono superiore a queste debolezze. Voi già conoscete quel verso:

Giammai il rossor m'imporporò le gote,

Io ho fatto di esso la mia divisa. Potete dunque parlare senza riguardi.

— E per parlarvi senza riguardi, vi dirò che appunto per questa divisa, io non posso diventare vostro genero. No, a nessun costo; anche se aveste venti milioni, anche se ne aveste cento. Non sono tetragono come siete voi. Quando vi si facesse un affronto voi ve lo terreste in buona pace, io invece...

L'ebreo diede in uno scoppio di risa.

— Ah, me l'aspettava, disse. E perchè non dichiararmi la cosa subito senza tanti giri di parole? Certo, l'onest'uomo modello non mi stima degno d'essergli suocero! Ma riflettete un poco, raccogliete le vostre memorie, ponetevi una mano sulla coscienza, se pure avete una coscienza.

Alfredo divenne livido.

— Guardatevi bene...... interruppe.

— Io sto sempre in guardia, rispose l'altro, so custodire la mia lingua, e quando parlo mi so quello che dico. Ed è per questo che mi sento lecito di domandarvi: Vi conviene di far tanto lo schizzinoso? Che cos'è che vi fa così altiero, che cosa avete ch'io possa invidiarvi?

— Un bene prezioso, Aronne, senza il quale è difficile aprirsi strada pel mondo: la riputazione.

L'ebreo rise sinistramente.

— La riputazione, cosa eccellente, tesoro prezioso, inestimabile; ma vi sono riputazioni e riputazioni. Io ne conosco di quelle, che, simili al diamante, non si lasciano intaccare. Ma la vostra, amico mio, mi dispiace dirvelo, non è di questo genere; la vostra riputazione è un vetro fragile quanto mai, e basterebbe toccarlo senza precauzione per mandarlo in frantumi.

— Cambiamo discorso, Aronne, perchè altrimenti finiremmo coll'entrare in questioni spiacevoli.

— Ah, si è vero, signor Alfredo? Ma è più di un quarto d'ora che voi mi intrattenete di cose spiacevoli. Non c'è nessun male se anch'io alla mia volta vi dico certe verità. Ah, voi andate tanto altiero della vostra riputazione, e non temete di confessarlo dinanzi a me, che con una parola, con una sola parola, potrei distruggerla.

Alfredo alzò le spalle, ma l'altro continuava.

— Sì, potrei distruggerla, e fare di voi un essere tanto vile e sprezzato, quanto oggidì siete temuto, onorato, adulato. Basterebbe ch'io dicessi una sola parola; basterebbe ch'io pubblicassi: *quest'uomo diciott'anni or sono ha commesso un furto.*

Un vivo rossore coperse la faccia d'Alfredo Silans; poi il rossore si cambiò in un pallore cadaverico, ma il giovane conservò il suo aspetto sprezzante.

— E poi? disse seccamente.

— E poi? Ebbene aggiungerò: Questo giovane prodigo era coperto di debiti, suo zio minacciava di cacciarlo fuori di casa se non cambiava condotta. Non volendo cambiare condotta il bravo giovane rubò ventimila lire allo zio generoso, che lo avea raccolto, e lo considerava *come* suo figlio.

— E poi? ripetè Alfredo.

— E poi dirò: La somma era in biglietti di banca, e, disgraziatamente per il ladro, i numeri di questi viglietti si trovavano inscritti nei registri del derubato.

— E poi? disse Alfredo per la terza volta sempre con tuono secco e sprezzante.

— Ah, v'impazientate. Non vi penserete già di negare quanto ho affermato, è vero? Andiamo! li ho scontati io questi viglietti di cui voi non potevate servirvi, e siccome v'è prescrizione per il ricettatore come per il ladro, io sono libero d'andar a pubblicare la cosa ai quattro venti.

— Liberissimo, replicò sdegnosamente Alfredo. Andate dunque a propagare il fatto quanto volete. Quando sarete stanco di aver gridato a perdigola, vi si intenterà un processo per diffamazione.

— Voi?.... Avreste l'audacia?....

— L'audacia di difendermi, è vero? Ma come avete il coraggio di tirar fuori tali reminiscenze? Siete dunque assolutamente privo di ogni pudore? Non avete forse approfittato voi del furto? poichè dobbiamo pronunciarla questa parola..... Non avete scontato i viglietti con un interesse esorbitante, giacchè avete il coraggio di parlarmi di sconture?..... Ascoltate, Aronne, disse Alfredo coi denti stretti e fremendo; ascoltate bene! E' vero, è pur troppo vero che nella mia prima giovinezza — avea allora diciott'anni — ho commesso il fallo gravissimo, che voi mi rinfacciate. Da quel tempo io mi sforzo di espiare, di acquistarmi la stima pubblica; e non voglio che mi si parli del passato, che mi si venga dinanzi con vane minaccie. Voi non potete nulla contro di me, e ve lo ripeto, se mai vi pensaste di fare la più piccola allusione a questo fatto... se vi pensaste di dire una sola parola, agirei contro di voi per delitto di diffamazione.

(Continua).

tidiano e che collochiate sui vostri muri le sacre insegne, che la vostra regola comandavi portare sul petto? I vostri voti vi obbligano di dare l'istruzione religiosa; i vostri statuti che parlano di questo obbligo vostro sono approvati dal potere pubblico; e voi non avrete poi il diritto di osservare i vostri statuti e di praticare questi voti? In ciò sarebbe una vera contraddizione, che ripugna attribuire al legislatore.

Io stimo adunque che voi potete e dovete conservare le vostre funzioni.

« Se le mie previsioni fallissero, se qualche magistrato preposto all'insegnamento pubblico volesse proibirvi ciò che per voi è un dovere del vostro stato e il fine superiore della vostra vita, voi dovreste reclamare con rispetto un diritto che non mi sembra contestabile. E' solamente nel caso in cui questo diritto venisse disconosciuto che voi dovreste abbandonare un ministero, nel quale per le vostre cognizioni, pel vostro zelo, per metodi esperimentati, pei risultati splendidi avete meritato la stima e la riconoscenza del paese.

« Dio voglia risparmiarci questa disgrazia. Alla fine del secolo scorso si era ancora proclamato imprudentemente (sono parole del ministro Portalis) che nella scuola non bisogna parlare di Religione. Dieci anni dopo la Francia disingannata dai tristi risultati di questo tentativo, chiamava la Religione in soccorso della società e domandava che servisse di base alla educazione.

« Voi farete tutto quello che sta in vostro potere, miei cari fratelli e mie care sorelle per conservare alla gioventù questa base essenziale della sua formazione intellettuale e morale. Se (che a Dio non piaccia!) vi si rendesse impossibile questo ufficio nelle scuole pubbliche, voi lo ripiglierete tosto con nuovo coraggio nelle scuole libere, che vivono del sacrificio dei fedeli e che restano come la migliore speranza della rigenerazione della patria. »

« Sul contegno, che dovrebbero tenere i cattolici francesi di fronte alla legge dell'istruzione atea, Mons. Freppel scrisse al Visconte di Maguillé questa lettera:

« Mi avete fatto l'onore di chiedermi il mio parere intorno ad un punto che sembra dividere la stampa cattolica. Mi affretto a farvelo conoscere.

« Quale sia il giudizio sulla legge del 28 marzo, e ognuno sa ciò che io ne pensi, stimo nondimeno che i cattolici non devono esitare ad entrare nei Comitati scolastici dovunque abbiano luogo a sperare di poter impedire qualche male o fare alcunchè di bene. L'accettazione di tal mandato, a tale scopo, e in *ragione delle congiunture*, non potrebbe in verun caso esser considerata a verun titolo come una approvazione della legge stessa. Di più i Consigli comunali, farebbero *a parer mio*, atto di saviezza, di equità e di alta convenienza chiamando il curato della parrocchia a sedere in quelle Commissioni, come lo concede la legge. Vi è *in ciò*, *indipendentemente* da ogni altro motivo, una parte di giustizia e di protezione da fare verso i fanciulli e le loro famiglie, parte che non saprebbe esser migliore per un pastore d'anime.

« Aggradite, ecc. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 19

Riprendesi la discussione sulle spese straordinarie militari.

Righi dice di aver ricevuto una penosa impressione perchè nulla si è proposto per la fortezza di Verona, e il Ministro dice oggi non essere ultimati ancora gli studi. I due milioni richiesti, considerandola come forte di sbarramento, sono assolutamente inadeguati ai lavori che in un senso o nell'altro occorrerebbe fare per essa come fortezza.

Rimprovera l'Amministrazione della guerra per tanta indolenza. Rammenta, che la difesa è per noi l'esistenza, e una grave responsabilità ricadrebbe sul Governo se in caso di guerra si trovasse esposta alla invasione del vincitore una parte del paese che avrebbe potuto essere difesa con poco.

Barattieri non conviene in alcune opinioni di Di Gaeta, e dimostra non doversi limitare noi a fortificare la linea di qua delle Alpi, poichè si lascierebbero esposte inoltre le provincie del Veneto. Tratta dell'importanza di vari forti di sbarramento. Esamina le probabilità di attacchi dalle Alpi occidentali, e accenna ai mezzi di difesa. Discorre di varie fortificazioni interne, fra cui quelle di Roma, che si agura siano presto compite ed armate.

Alvisi eccita il Ministero a condurre a compimento le fortificazioni cominciate si ad oriente che ad occidente.

Crede poi necessario cercare al più presto stazioni navali di prim'ordine, fra le quali considera principalmente quella di Taranto.

Sani cita ciò che ha fatto di buono l'Amministrazione della guerra mantenendo le vecchie tradizioni che ricevette dal Piemonte. La scagiona da ogni appunto di abuso e di difetto d'energia mossole da Nervo.

Circa ai lavori da affidarsi all'industria nazionale, assicura che ciò avviene, e delle somme spese, una minima parte va all'estero. Parlando poi degli armamenti, dimostra essere necessarii, perchè oggimai la stima e il rispetto delle altre nazioni stanno in proporzione del numero, della forza e del valore dell'esercito. Esorta i colleghi a votare questa e le altre leggi militari, e il Governo a farle eseguire colla maggiore sollecitudine possibile.

Bucchia parla del tipo delle navi da guerra.

Rimprovera il ministro Acton di avere coi suoi dubbi e colle sue apprensioni impedito che sollecitamente si costruissero le forti navi ordinate dai suoi predecessori, avversando quel sistema e abbandonandolo per seguirne un altro che è assolutamente sbagliato. Questo afferma credendo di compiere un dovere, mentre il tacere sarebbe un delitto verso la patria.

Nicotera osserva che la Camera trovasi di fronte a gravissimi dubbi; e la Commissione stessa afferma che i provvedimenti proposti sono insufficienti.

In vero esaminando la importanza delle opere da eseguirsi e le somme assegnate per esse, si resta persuasi che manca noi due termini indispensabili per la soluzione di ogni problema, cioè mezzi e tempo, bastevole per l'esecuzione. Non sa da quali strani concetti si diparta il Governo.

Desidera che il Presidente del Consiglio dica una buona volta schiettamente e lealmente al paese quali sono le nostre vere condizioni militari e finanziarie. La Camera pertanto pensi a ciò che sta per deliberare. Quanto a lui, dichiara di non volere la *legge*. Prega *il Ministero* a *non mettere* la questione di fiducia sulle leggi militari.

Il seguito a domani.

Notizie diverse

Presso il Ministero della pubblica istruzione si stanno compiendo gli studi relativi ad un nuovo ordinamento del personale degli ispettori scolastici.

Questi non dovrebbero più essere che di tre classi, cogli stipendi di Lire 2000, 2500 e 3000. Allo stesso progetto è collegato il riordinamento dei delegati scolastici.

— Il ministro Baccelli ha terminato il progetto sull'insegnamento secondario classico.

Egli propone la istituzione di 15 istituti governativi, la trasformazione in governativi di 16 licei-ginnasi, la creazione di 2 nuovi licei e 7 ginnasi.

La spesa sarebbe di circa mezzo milione. Senza aggravare il bilancio il progetto migliora le condizioni dei presidi e dei professori.

— Telegrafano al *Sole* che nel prossimo settembre il Governo effettuerà le estrazioni arretrate dal 1873 al 1882 di 27,506 obbligazioni romane poi 3225 annue fino all'estinzione.

— Le trattative per la Conferenza monetaria, che doveva tenersi a Parigi verso la fine d'aprile, sono abortite, La Conferenza fu rinviata a tempo indeterminato.

ITALIA

Venezia — Siamo in debito coi nostri lettori di un cenno sul *solenne ricevimento* tenuto domenica nel palazzo patriarcale dall'E.mo Agostini dopo il Pontificale. Il ricevimento ebbe luogo nella storica sala del patriarcato.

I cattolici veneziani vi si erano adunati per venerare il novello Principe della Chiesa l'E.mo Cardinale Patriarca. Abbiamo veduti i membri del Comitato regionale e diocesano dell'Opera dei Congressi cattolici, molti signori dell'Associazione cattolica, i giovani del Circolo di S. Francesco di Sales, l'intera redazione del *Veneto Cattolico* moltissimi presidenti e soci dei vari Comitati parrocchiali, un buon numero di signore e di dame e di altri ragguardevoli cattolici della città.

Quando Sua Eminenza comparve nella sala, scoppiò un fragoroso e unanime applauso; il quale non cessò, se non allora quando il cav. G. B. Paganuzzi, fattosi innanzi al trono, fe' cenno di rivolgere all'E.mo alcune parole *a nome di tutti*.

L'egregio e fervente oratore, interrotto spesse volte dagli applausi degli astanti (i quali voleano così mostrar di aderire ai nobili sentimenti da lui manifestati) espresse all'Eminenza Sua la esultanza che sentono i veneziani per l'alto onore di cui Egli venne insignito, e la riconoscenza che ha Venezia a Dio, al S. Padre, a Lui stesso. Vorrebbe scolpite a cifre d'oro le generose parole proferite dal S. Padre in lode dei cattolici veneziani; ma già stavano scolpite nel cuore di tutti, anche a novello eccitamento di ardore nel propugnare la fede, e i diritti di S. Chiesa. Che se l'E.mo Patriarca nella sua Omelia parlò dei doveri cui accenna la sacra Porpora, quali doveri non avremo noi! E' nostro dovere non venir meno giammai a' nostri propositi, seguire sempre la bandiera a cui giurammo fede, con perfetta obbedienza alla parola del Duce supremo, con sollecita attenzione ai cenni del nostro Pastore. Finisce coll'implorare il conforto della sua benedizione e col rassegnargli un'offerta in pegno di ossequio filiale.

Sua Eminenza, sul cui volto leggevasi ancora la commozione provata in S. Marco, prese occasione dalle parole del cav. Paganuzzi per esternare uno slancio d'affetto verso il S. Padre, cui avrebbe desiderato presente, affinchè il suo cuore esulcerato da tante amarezze ricevesse un conforto. Aggiungeva però che se non della persona, vi ha la vicinanza d'affetto, e che siccome egli si gloria di dividere col S. Padre le pene, sarà lieto di dividere anche la gioia, e gli farà palese la solenne dimostrazione di fede e di amore di cui lo fa segno in tale circostanza la sua Venezia.

Che se qualche cosa di particolare avevano i convenuti verso di lui e motivi speciali di esultanza e di riconoscenza, egli ne aveva altrettanti per quella imponente dimostrazione che avrebbe superato qualunque aspettazione, e per la quale tanto esulta e tanto grato si sente. Esulta per l'onore che da questo fatto del suo esaltamento ridonda a Venezia: esulta perchè accettò l'onor della porpora solo per obbedienza; esulta per potere così partecipare più da vicino ai dolori della Chiesa.

Sopratutto egli esulta per l'opera grande che prestano alla Chiesa le diverse Associazioni cattoliche; il che se egli conosce, lo stesso S. Padre lo dice, avendogli ripetuto più volte, senze spiacevoli confronti: Oh se ci fossero da per tutto così fermi, così operosi cattolici come a Venezia!

Non può delineare i momenti preziosi nei quali il S. Padre abbracciandolo, abbracciava *insieme tutti, tutti i suoi figli stretti* al cuore del padre!

Passa poi S. Eminenza a ravvivare il coraggio negli adunati, raffigurandoli ai forti di Gedeone, che seguono il loro duce alle sante battaglie, uniti nel cuore e nell'affetto per la grazia di Cristo, e nella spirituale comunicazione di vita.

Ringrazia tutti di bel nuovo per la prova solenne di riverenza e di affetto, e per la offerta che gli è presentata, lieto di assomigliarsi anche in questo all'augusto povero del Vaticano. A pegno dell'aiuto celeste e della *immortale* corona, impartisce a tutti la pastorale benedizione. Un viva concorde all'E.mo Patriarca, e a S. Santità Leone XIII, chiudeva quella commoventissima cerimonia ».

Palermo — Martedì sera fu fatta alla staizone una festevole accoglienza al commendatore Notarbartolo rilasciato libero dai briganti dopo che la famiglia lo ebbe riscattato.

Egli non patì alcuna violenza: era guardato a vista in una grotta e gli si dava per cibo pane e formaggio.

La taglia che fu pagata ai briganti è di 51,000 lire delle quali 24, in oro.

Tutto il territorio della provincia di Palermo nel quale sospettasi si aggirino i briganti fu circondato; le operazioni sono spinte con la massima alacrità. Sono sul luogo tutte le autorità politiche e militari dirette dal generale Pallavicini.

FEDERICO FROEBEL

O I GIARDINI D'INFANZIA

(Cont. e fine vedi n. 87.)

Questa chiusura è una vecchia e lampante verità. Istruzione ed educazione non possono essere disgiunte: devono camminare di pari passo, perchè l'uomo è un essere intellettivo e morale, dotato com'è di intelligenza e di libero arbitrio.

Come poi Froebel e in teoria e in pratica accordi questo naturale dettato collo ostracismo che egli dà a quella che esso chiama *mania dogmatica*, non si sa invero capirlo. Questa *mania dogmatica* non è che la naturale e indispensabile trasmissione della verità eseguita dai primi educatori del fanciullo, è una naturale graduata e necessaria compartecipazione al grande patrimonio della verità e della giustizia che di secolo in secolo, di generazione in generazione l'umanità intera tempera per sè medesima, sviluppa e rimette ai tempi futuri.

Con quale pro e con quale vantaggio costringere il fanciullo alla ricerca e alla conoscenza di verità e di fatti, che trova già preparati e manifesti per opera di chi lo ha preceduto nella vita e nella esperienza? Perchè ogni uomo che conosce non può nè deve fare tesoro di quanto accumularono gli altri uomini? Perchè deve essere lasciato in piena ed esclusiva balìa delle sue forze vergini e incomposte il fanciullo, quando i genitori e l'umana società possono aggiungere la loro forza già sviluppata e stabile alla sua forza incipiente, tentennante, confusa, indeterminata e indecisa? Perchè frapporre un tanto abisso fra la pianta adulta e la pianta che nasce? Perchè far cominciare il mondo, la verità, l'esistenza, e la vita intellettuale e morale ogni qual volta comincia ad esistere un fanciullo?

E' troppo facile conoscere come per simile guisa l'intelligenza del fanciullo resta racchiusa ed impastoiata in mezzo ai dettagli, alle minuterie, alle individualità, nè mai potrà per tempo intravedere gli intimi nessi che le cose, le verità, gli affetti e i fatti legano fra di loro gli essenziali rapporti che congiungono gli effetti e le cause, e tutto quel complesso armonico e sintetico, che forma quell'ordine cosmico universale alla cui cima sta Iddio, creatore di tutte le cose, e nel cui anelito maestosamente spazia la intelligenza dell'uomo, si dispiega la libertà del suo arbitrio, e si espande la sua azione, misto meraviglioso di fede e di amore.

Ecco la fredda, la dissolvente, l'agghiacciante analisi portata fino dai primi momenti dell'intelligenza e dell'affetto nello spirito e nel cuore dell'uomo: ecco l'avida decomposizione sostituita alla feconda unità dell'idea e del sentimento, del concetto e dell'azione, dell'intuito e della scienza, del raziocinio e dell'esperienza.

Froebel colla sua *attività individuale* non forma che mezzi uomini, soltanto capaci di osservare, di classificare, di dividere, di separare, di individualizzare, ma non li rende atti a congiungere, ad unire, ad armonizzare, a coordinare il multiplo all'uno, il vario all'immutabile, gli accidenti alla sostanza, gli effetti alle cause.

Da ciò si innesta fino dal primo momento nello spirito e nel cuore dell'uomo quell'arido disgregamento delle nozioni e degli affetti, che forma d'ogni individuo principio e fine, mezzo e scopo a sè medesimo, e da cui nasce che mondo, Dio e umanità si *concentrano* e *si compendiano* nel solo *individuo*.

E' l'individualismo eminentemente egoistico ed antisociale per eccellenza che si getta in mezzo all'odierna società con questo sistema di *educazione sperimentale* e di *attività individuale*; e il fanciullo, a furia di non vedere che sè stesso, di credere che tutto abbia in sè stesso, e che da sè stesso possa tutto comprendere e tutto operare riescirà se non praticamente, al certo idealmente ad un totale isolamento, e per conseguenza alla più desolante insoddisfazione delle sue tendenze naturali e dei suoi ingeniti bisogni.

L'uomo è nato per la famiglia e per la società e perciò dalla famiglia e per la società deve avere educazione ed istruzione. Tanto l'educazione quanto l'istruzione è un'opera di *autorità*, determinata dalla superiorità intellettuale, morale e fisica si da' genitori come dalla società. Questa non è una *mania dogmatica*, come la chiama Froebel: è una supremazia incontestata ed incontestabile che la famiglia e la società hanno ad un tempo *dovere* e *diritto* di esercitare sugli esseri deboli, crescenti, imperfetti. La conoscenza non nasce solo dagli occhi proprii e dalle proprie orecchie, come sostiene Froebel: essa viene principalmente dalla parola viva e dall'esempio personale. Il fanciullo deve diventare uomo per opera di uomini: la parola e l'azione di questi esprimono idee e manifestano fatti che un dì o l'altro sono e debbono essere le idee del fanciullo divenuto uomo.

E' quindi naturale e indispensabile che l'esperienza (per usare la frase di Froebel) già fatta, indirizzi l'esperienza che resta a farsi come la madre già forte e vigorosa sostiene nelle proprie braccia il figlio che non può ancora camminare.

E' forse una *mania dogmatica* quella della madre di insegnare colla *parola* e di dimostrare coll'*azione* il modo di camminare fisicamente e di reggersi in piedi al suo piccolo figliuoletto? Perchè adunque dovrà chiamarsi una *mania dogmatica* quella del padre e della madre se al loro fanciullo apprendono colla *parola* e coll'*azione* il modo di camminare e di condursi moralmente?

Quanta confusione di idee in cotesta tanto vantata pedagogia de' giorni nostri!

G. B. Casoni.

Catania — Da qualche giorno l'Etna si mostra attiva nel suo cratere centrale con una eruzione di cenere. Delle nubi di aspetto denso, formate da vapori carichi di cenere, si sollevano dalla cima e spinte da un vento di N. N. O. fanno ricadere la cenere sul versante opposto del monte fino nella valle del Bove. La caduta della cenere si rende evidente anche a distanza, giacchè il periodo piovoso e burrascoso, intervenuto dal 5 all'11 aprile aveva rivestito con un nuovo esteso e candido manto di neve il Monte; che ora sul versante orientale, si mostra come affumicato da uno strato nero d'intensità gradatamente crescente dalle adiacenze del cratere a distanze maggiori, nella direzione di N. O. a S. E.

L'eruzione di fango termale a Paternò continua attiva, ma è limitata ad un solo cratere, che riversa all'esterno un fango fluido ad una temperatura compresa.

Cosenza — Una banda di briganti infesta da qualche giorno il territorio di Cosenza. La paura degli abitanti è indicibile. Si segnalano già parecchi casi di violenza.

Le condizioni della sicurezza nella Calabria sono molto allarmanti.

Parma — A cagione della brina, la prima foglia dei gelsi è quasi dappertutto distrutta nelle campagne del Parmense. Converrà ritardare la incubazione e lo schiudimento del seme bachi per aspettare la seconda foglia.

Genova — Leggesi nei giornali genovesi che l'ex-imperatrice Eugenia, da Nizza, si recherà a Voltri, ove verrà ospitata nel palazzo della Duchessa di Galliera. Da Voltri si recherà a Prè-St-Didier, nella Val d'Aosta. Il Re Umberto avrebbe già messo a disposizione dell'Imperatrice il Castello di Sarre, residenza della regina Margherita nel 1880, vicinissimo a Prè-St-Didier.

— Alla data del 15 marzo i giornali della Plata stampano la seguente notizia:

La spedizione Bove ha incontrato due terribili tempeste.

Caltanissetta — Si annunzia da Caltanissetta che ieri l'altro fu sequestrato a Calatascibetta il possidente Fontanazzi. Pagata una taglia di 15 mila lire, il sequestrato fu rimesso in libertà.

Roma — Seicento operai tipografi si posero in sciopero. Appartengono tutti alla Società che concordò la tariffa da farsi accettare dai proprietari di tipografie. Essi deliberarono di tenersi in sciopero finchè i proprietari accettino la tariffa od almeno accettino di discuterla.

Alcuni Stabilimenti tipografici si dovettero chiudere; però tutti i giornali verranno pubblicati come di consueto.

La Società dei proprietari tipografici si distribuisce fra le diverse tipografie gli operai che non appartengono alla Società della tariffa. Si attendono pure dei compositori e stampatori dalla provincia e da altre città.

Il *Diritto* dice che l'autorità giudiziaria procede contro alla Società che esige lo stabilimento della tariffa.

— Le premure dell'on. Depretis per scongiurare la crisi municipale andarono a vuoto. Nella conferenza a cui egli aveva invitato la Giunta, tutti gli assessori dichiararono di voler mantenere le loro dimissioni e di rimettersi interamente al giudizio del Consiglio.

Intanto molti consiglieri riunitisi in casa del duca Fiano, hanno deciso di proporre un ordine del giorno che, approvando la condotta della Giunta, implichi un voto aperto di biasimo all'on. Pianciani.

Il Consiglio non può peranco essere convocato per non essersi ancora avuta l'autorizzazione della Prefettura.

— Annunzia il *Journal de Rome* che la signorina Anna Pecci, nipote di S. Santità Leone XIII, sposerà il 27 corr. il marchese Canali di Rieti.

La signorina Anna Pecci è figlia del conte G. B. Pecci morto due anni fa.

Il marchese Canali appartiene ad una famiglia in cui la devozione e l'attaccamento alla S. Sede sono ereditari.

ESTERO

Russia

L'ultimo numero della *Nowoie Wremia* invita la Russia a celebrare nel settembre di quest'anno il giubileo millenario della fondazione di Kiew e della conversione al cristianesimo del Granduca Vladimiro. — Propone poi di far coincidere tale festa colla incoronazione dello Czar a Mosca — imprimendole così un carattere politico di grande portata.

Germania

La *National Zeitung*, foglio liberalissimo di Berlino, nel numero del 13 corr. ha un articolo sul sopravvento che va prendendo il cattolicismo in Baviera, dove dice che si è giunti a proporre che il municipio prenda ufficialmente parte alla processione del *Corpus Domini* come si usava prima del 1870.

Povera *National Zeitung*, converrà che si acconci anche a maggiori disinganni, poichè i cattolici tedeschi sanno combattere da forti. Il loro esempio trovi dappertutto imitatori!

— Il principe Arnolfo di Baviera si sposava il 12 corr. alla principessa Teresa di Liechtenstein.

Leggiamo nel *Fremdenblat* che il nunzio apostolico in Vienna ha rimesso in tale occasione al principe un breve pontificio col quale il Papa manda alla giovane coppia la sua apostolica benedizione.

— E' stato arrestato il barone William Tawel Rammingen cognato della principessa Federica d'Annover.

Non si conoscono i motivi, ma si crede che il barone sia coinvolto in un complotto a favore del duca di Cumberland-Annover.

N. B. Il padre del duca perdette la corona in seguito *alla* battaglia di Langensalza nel 1866.

— La *Frankfurter Zeitung* scrive che il Congresso dei liberi pensatori, il quale si radunerà in Francoforte, discuterà pure la questione socialista e la legislazione introdotta dal principe di Bismarck.

— Il governo prussiano non ha ratificato la nomina del signor Vittorio Mayer a professore di chimica, fatta dalla facoltà di scienze dell'università di Halle, perchè il signor Mayer è ebreo. Il governo è pronto ad approvare la nomina se il professore acconsentirà a farsi battezzare.

DIARIO SACRO

Venerdì 21 aprile

S. Anselmo v. dott.

Effemeridi storiche del Friuli

21 aprile 1306. — Il patriarca Ottobono de' Razzi assale e conquista il castello di Porpeto i cui signori s'erano ribellati alla chiesa e patriarcato d'Aquileja.

Cose di Casa e Varietà

Il centenario di Fröbel. In altra parte del giornale abbiamo esaminato e giudicato come da noi si richiedeva i meriti di questo *pedagogo per eccellenza*, come chiamano i liberali Frederico Fröbel. Qui come cronisti aggiungeremo che, malgrado le forti ragioni che stanno contro il sistema fröbeliano d'educazione dei bambini, sistema viziosissimo e sbagliato che venne scartato in moltissimi luoghi della stessa Germania, questo sistema venne importato in Italia come il *non plus ultra* dei sistemi educativi ed il liberalismo se ne impossessò e lavorò e lavora a tutt'uomo per estenderlo e attuarlo dappertutto come quello che serve a meraviglia per scristianeggiare la società fin dalle fasce. E' naturale quindi che il liberalismo si disponga a celebrare il centenario di Fröbel con feste speciali servendosi dei bamboli che frequentano i giardini fröbeliani. E così anche a Udine, che possiede due di tali giardini, si celebrerà sabato detto centenario con giuochi, canti ed altri saggi dei bambini. Naturalmente (sebbene il programma non lo dica) vi saranno anche dei discorsi che porteranno alle stelle i giardini ed il loro fondatore. Gli altosonanti paroloni non saranno certamente compresi dai bambini, ma ci saranno ben altri dispostissimi a lasciarsi cogliere all'amo della rettorica liberale dimentichi come non v'abbia per il bambino migliore educazione di quella che egli riceve nel santuario della famiglia, sulle ginocchia della propria madre o di chi per ispeciale vocazione sa fungerne a preferenza di qualunque altro le veci e imitarne la dolcezza, l'affetto, l'inspirata carità, memore che nel bambino non v'è solo un corpo da sviluppare e fortificare, ma un'anima creata ad imagine di Dio e chiamata a destini altissimi ed immortali.

Bollettino della Questura

del 19 aprile.

Ferimento. In Marano Lagunare per questioni di giuoco in rissa F. A. riportò una ferita alla testa guaribile in gorni 20 ad opera di V. P.

Furto. In Pasian Schiavonesco nel 15 corr. ad opera d'ignoti furono rubati generi di salsamentaria per L. 25 a P. G. e per 20 a P. A. L.

Per questua fu arrestato in Codroipo F. G.

Nuove costruzioni ferroviarie. Dal progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici per l'approvazione delle Tabelle di riparto generale delle somme da assegnarsi alle singole linee della seconda e terza categoria delle ferrovie complementari per tutto il tempo fissato dalla legge 29 luglio 1879 togliamo il riparto delle spese, ordine e tempo presunto per la costruzione delle seguenti linee:

Terza categoria, Mestre-San Donà Portogruaro. Lunghezza in chilometri 51.5, spesa presunta escluso il materiale mobile, 7 milioni, spesa a carico dello Stato 5 milioni e 600,000, a carico della prov. 1,400,000, riparto della spesa a carico dello Stato 1880 300,000, 1881 300,000, 1882 300,000, 1883 900,000, 1884 900,000, 1885 700,000, 1886 700,000, 1887 500,000, 1888 500,000, 1889 500,000.

Portogruaro Casarsa, lunghezza in chilometri 29, spesa presunta escluso il materiale mobile 3,375,000, spesa a carico dello Stato 2,700,000 a carico delle prov. 675,000, riparto della spesa a carico dello Stato 1883 300,000, 1884 300,000, 1885 300,000, 1886 400,000, 1887 300,000, 1888 300,000, 1889 300,000, 1890 300,000, 1891 200,000.

Casarsa-Spilimbergo-Gemona, lunghezza in chilometri 45, spesa presunta escluso il materiale mobile 4,050,000, spesa a carico dello Stato 3,240,000, a carico delle provincie 810,000 riparto della spesa a carico dello Stato 1883 3,000,000, 1884 300,000, 1885 400,000, 1886 600,000, 1887 400,000, 1888 380,000, 1889 300,000, 1890, 300 mila. 1891 260,900.

Giurisprudenza. *Un vagone è luogo pubblico?* La Corte di Cassazione di Torino con sua sentenza del 4 corr. aprile, ha sancita la massima che un vagone di treno, mentre cammina, deve considerarsi *luogo pubblico*, sicchè concorrendo gli altri estremi può compiervisi un reato di diffamazione.

Gazzetta del Contadino. Il N. 6 anno III di questo giornale popolare di agricoltura pratica che esce in Acqui (Piemonte) ogni 15 giorni, con numerose illustrazioni al prezzo di sole L. 2 all'anno, contiene:

Del sistema Cellulare: (G. Cavallini) — Fiori da piena terra (con incis.) — Calendario del Contadino: (A. P.) — Il Mildew: (C. Alb. C.lli) — Come si trapianta (con 3 incis): (C. Yolo) — La pianta da cera: (X) — Trasporto dei vini (con incis.) — Uso del cloro per facilitare la germinazione: (C. A.) — Distruzione della cuscuta — Come conoscere la bontà del vetro delle bottiglie. — Febbrifughi vegetali — Forno Anelli — Malattia nelle galline e rimedio — Utilizzazione del sangue — Produzione vinicola negli Stati Uniti — Ferrovie — Lattina Bowich — L'elettricità ed i vini — Nuove esperienze del Pasteur sulla *peripneumonia* — L'industria della seta — Viti americane — Esperimenti sui cavalli — Invenzioni e scoperte nel campo agricolo — Aranci — Le formiche mellifere — Bibliografia — Notizie — Annunzi.

Saggio gratis a chi ne fa richiesta con cartolina doppia.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 18 — L'imperatore accetta l'offerta della nobiltà di Pietroburgo e di Mosca che si offre per custodire la famiglia imperiale e mantenere l'ordine pubblico.

Corre voce che Trepoff, ex prefetto di Pietroburgo, che anni sono Vera Zassulitch tentò di uccidere, fungerà da capo della sicurezza durante l'incoronazione di Mosca.

Londra 18 — *Comuni* — Wolff domanda che i negoziati col Vaticano si comunichino al Parlamento.

Gladstone dichiara che Errington non fu incaricato di alcuna missione presso il Vaticano. Il governo non ebbe alcuna corrispondenza *non* esistendone nessuna.

Wolff propone di ritirare la mozione, Gladstone si oppone.

La mozione viene respinta senza scrutinio.

Caltanissetta 19 — I cinque malfattori che nel pomeriggio del 15 aprile nel territorio di Calascibetta, circondario di Piazza Armerina sequestrarono il possidente Fontanazzi, furono scoperti ed arrestati.

Fu ricuperata gran parte della somma di 3000 lire pagate per la liberazione.

Vienna 19 — Dopo che il ministro della guerra ebbe date le spiegazioni chieste e fatto *risaltare l'importanza* per il governo dell'esecuzione della legge sul reclutamento nei paesi occupati, il comitato della delegazione austriaca approvò ad unanimità il credito chiesto dal governo per la pacificazione della Bosnia ed Erzegovina.

Pietroburgo 19 — Un dispaccio da Keberson dice che l'ordine fu ristabilito a Novajapraga.

Londra 19 — Avvenne una esplosione nella miniera di Backwell, 35 morti e 6 feriti.

Furono fatti dieci arresti a Cork per alto tradimento.

Francoforte 19 — Un dispaccio da Mosca alla *Frankfurter Zeitung* riporta la voce della scoperta di una mina nel Kremlino.

New-York 19 — Il fallimento di Grant è smentito.

Stoccolma 19 — La *Corrispondenza della Svezia e Norvegia* smentisce l'alleanza fra la Germania e la Svezia.

Il giornale ufficiale *Postfiidningar* riproduce la smentita.

Parigi 19 — Il *Journal des Débats* ha dal Cairo che il consiglio di guerra decretò l'esilio dei tredici ufficiali circassi.

Il disordine aumenta. L'irritazione dei beduini nomadi contro Arabi bey è grande; questi esce scortato.

Plimouth 19 — Gravi disordini avvennero a Camborne nella contea di Cornovaglia in seguito ad una rissa fra due minatori inglesi; la folla prese parte in favore degli inglesi, invase e saccheggiò la chiesa cattolica, rovesciò la statua della madonna, attaccò il presbiterio, assalì gl'irlandesi nelle strade.

La polizia fu impotente a ristabilire l'ordine.

Vienna 19 — La commissione della delegazione ungherese approvò, riducendolo a 2 milioni, il progetto di credito per la pacificazione della Bosnia ed Erzegovina.

Londra 19 — Parnell domandò una proroga alla sua scarcerazione per affari di famiglia.

Nell'esplosione della miniera di Westabrley si ebbero venti morti.

Washington 19 — Arthur presentò al congresso il messaggio sottomettendogli un progetto per la convalidazione d'un Congresso degli Stati Americani.

Pietroburgo 19 — Il *Messaggero del governo* racconta gli ultimi disordini antisemitici in parecchie località e dice che furono eseguiti molti arresti.

Roma 19 — Oggi Schloezer domandò a Jacobini un'udienza per presentare al Papa le sue credenziali.

Parigi 19 — Il *National* dice che Desprez domandò il suo ritiro. Assicurasi che le potenze hanno accettato definitivamente il progetto Barrere per la navigazione sul Danubio.

Carlo Moro gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 19 aprile

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81	da L. 90,43 a L. 90,63
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81	da L. 92,60 a L. 92,80
Pezzi da venti lire d'oro	da L. 20,58 a L. 20,60
Bancanote austriache da	216,25 a 216,75
Fiorini austr. d'argento	da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 19 aprile

Rendita Italiana 5 0[0	92.85
Napoleoni d'oro	20.56

Parigi 19 aprile

Rendita francese 3 0[0	84,02
» » 5 0[0	118,39
» italiana 5 0[0	91,15
Ferrovie Lombarde	—
Cambio su Londra a vista	25,24,—
» sull'Italia	2,3[4
Consolidati inglesi	101,13[16
Turco	13,27

Vienna 19 aprile

Mobiliare	340.—
Lombarde	145.50
Spagnole	
Banca Nazionale	825.—
Napoleoni d'oro	9.52 —
Cambio su Parigi	47.62
» su Londra	120.05
Rend. austriaca in argento	77.40

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant. / ore 12.40 mer. / ore 7.42 pom. / ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto* / ore 10.10 ant. / ore 2.35 pom. / ore 8.28 pom. / ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant. / ore 4.18 pom. / ore 7.50 pom. / ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant. / ore 3.17 pom. / ore 8.47 pom. / ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant. / ore 9.28 ant. / ore 4.57 pom. / ore 8.28 pom. *diretto* / ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant. / ore 7.45 ant. *diretto* / ore 10.35 ant. / ore 4.30 pom.

Inchiostro Magico

Scrivendo con questo inchiostro si può far comparire e scomparire caratteri che sono d'un bel colore verde smeraldo, senza che ne rimanga la più piccola traccia. Esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete, ecc.

Il flacon con istruzione L. 1.20.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. *Arresta immediatamente la caduta* dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. **5**

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO la più eminentemente ferruginosa e gasosa. *Unica per la cura a domicilio.* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.

PER SOLE LIRE 12

CASSETTA NECESSAIRE

Contenente i seguenti utilissimi articoli:

1. Boccetta **Acqua di colonia** per toeletta.
2. Boccetta **Acqua di Lavanda** per toeletta.
3. Elegante scatola di **Coni fumanti** per disinfettare e profumare le stanze.
4. Pacco **Polvere Alkermes** per fabbricare da chiunque sei bottiglie del tanto rinomato alkermes di Firenze.
5. Boccetta **Benzina rettificata e profumata** per togliere all'istante qualunque macchia.
6. Flacon **Inchiostro indelebile** per marcare la lingeria. Oggetto utilissimo a tutti.
7. **Sapone solforoso** per bagni e per toeletta.
8. Pacco **Polvere vermouth** per preparare con tutta facilità 5 litri di eccellente vermouth di famiglia.
9. Flacon **Vetro solubile** specialità per accomodare cristalli, porcellane, terraglie ecc.
10. Flacon **Glicerina** purissima e profumata per preservare la pelle dalle screpolature prodotte dal freddo.
11. **Saponetta al fiele** per togliere le macchie dalle stoffe le più delicate.
12. Flacon **Scolorina** per togliere qualunque macchia d'inchiostro dalla carta e dalle stoffe.

AVVISO — *Il valore degli articoli sopradescritti salirebbe a più del doppio presi separatamente.*

La **Cassetta Necessaire** si spedisce franca, col mezzo dei pacchi postali, a quei signori che ne faranno richiesta, e contro Vaglia Postale diretto all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

DEL PROFESSOR PIO MAZZOLINI DI GUBBIO (Umbria)

preparato dal figlio Ernesto, Farmacista Reale, Erede unico del segreto per la fabbricazione (Testamento paterno 5 agosto 1868) Brevetto Reale (22 maggio 1872) — Gran Medaglia di Argento dal Ministero d'Industria e Commercio (marzo 1882).

Adottato in molte Cliniche ed Ospedali d'Italia — Raccomandato dagli Illustri Prof. Concato, Laurenzi, Federici, Barduzzi, Gamberini, Peruzzi, Casati ecc. per la cura radicale

delle malattie del sangue, della pelle e artriti croniche.

Questo antico e rinomato medicamento racchiudendo in pochissimo veicolo molto concentrati i principi medicamentosi è giustamente dichiarato il più utile ed il più economico dei depurativi privo assolutamente di preparati mercuriali — mezzo secolo di esperienza.

Gratis l'Opuscolo Documenti.

Ad evitare reclami e dannosi equivoci si domandi sempre *Il Liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini* (di Gubbio).

BOTTIGLIA INTERA L. **9**; MEZZA L. **5**.

Deposito in Udine presso la farmacia COMELLI.

LEGGETE!

Presso la Amministrazione del *Cittadino Italiano* è arrivata una rilevante partita di Ufficii elegantissimi da signora, in velluto, avorio, tartaruga, con fornimenti metallici dorati e argentati. Occasione favorevolissima per regali.

Prezzi mitissimi.

SI REGALANO

MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo dei richiesta e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli esperimenti gratis.*

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tuttaltra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste non avvene poche.

Deposito in *UDINE* presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

TINTURA ETEREO - VEGETALE PER LA DISTRUZIONE ASSOLUTA DEI CALLI

CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un *bel ritrovato* quello che abbia il vanto *sicuro* di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per *Calli - Callosità - Occhi Pollini* ecc. In 5, 6 giorni, di semplicissimo e facile applicazione di questa innocua *Tintura* ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalle consegne dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE, nelle Farmacie Rinaldi, FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso, al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

Presso la *Tipografia del Patronato.*

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1856 e 13 febbraio 62; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS

Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della *Paterna* nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società istessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE

Via Tiberio Deciani (già ex Cappuccini,) N. 4.

LIBRI ENTRATI RECENTEMENTE

presso la Cartoleria Raimondo Zorzi

UDINE

Che cosa siano i Gesuiti ed. recentissima.	L. 1,00
Bolanden. La notte di S. Bartolomeo 3. Vol.	» 3,00
Cecco. Le veglie dei contadini Cristiani.	» 2,00
Feval. I Gesuiti difesi.	» 3,00
Gerola. Il libro per tutti.	» 3,60
Lo spirito della Chiesa nella liturgia della santa Messa e del divino Ufficio.	» 3,00

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita.

Il *necessaire* è in tela inglese a riflessi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

NON PIÙ INCHIOSTRO

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Blanckertz.* Basta immergerla per un'istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano*, a cent. 40 l'una.

NON PIÙ INCHIOSTRO